

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1348

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1055

SEMIRAMIDE  
REGINA  
D'ASSIRIA

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di  
Bergamo l' Anno 1678.

---

CONSEGRATO

A gl' Ill.<sup>mi</sup> Sig.<sup>ri</sup>  
CO. TRUVSSARDO  
DI CALEPPIO

ET

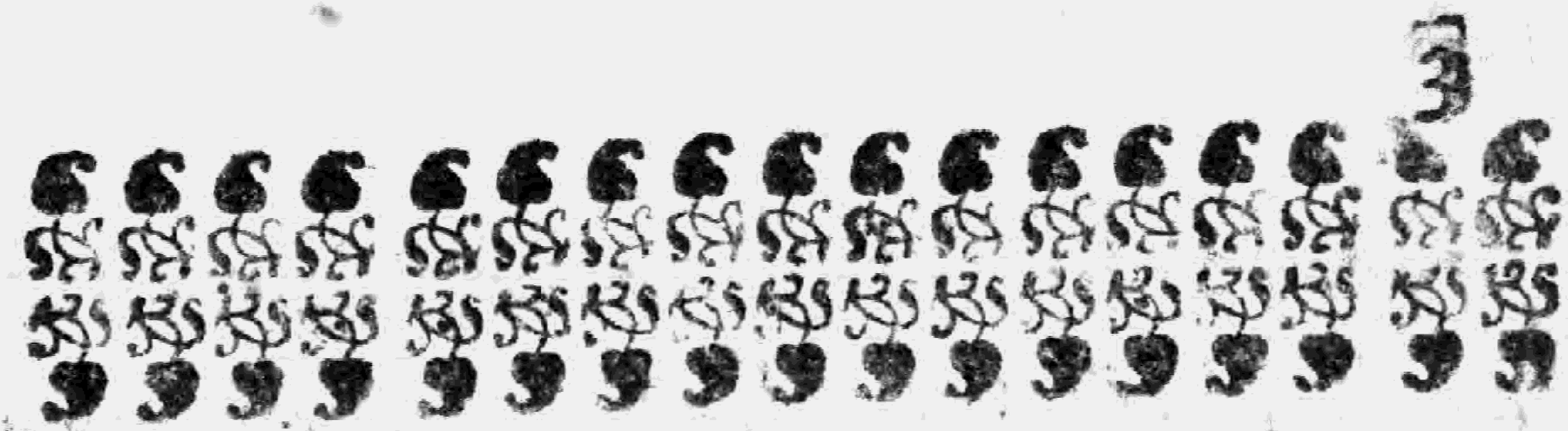
GRANDILIA MARTINENGA  
IVGALI.

IN MILANO,

---

Nella Stampa de fratelli Camag  
vicino alla Chiesa della Rosa.  
*Con licenza de' Superiori.*





ILLVSTR.<sup>MI</sup> SIG.<sup>RI</sup>

Sig.<sup>ri</sup> P<sup>r</sup>oni Col.<sup>mi</sup>



Gentile diuertimento  
della Patria nell'ozio  
dell'imminente verno  
espōgo in Scena la Se-  
miramide Regina d'Assiria.  
Ella è germoglio di ceppo reale, e  
mendicare non dourebbe ombra di  
protezione, come però quì si troua  
estera, m'è parso ricourarla sotto  
le grazie pretiose delle VV. SS.  
Illustrissime, che trahendo l'ori-  
gine dal più glorioso sangue am-  
biranno accoglier Prencipeſſa sè

A

2

gran

4  
grande: Nell' accoppiamento  
delle VV. SS. Illustrissime si fece  
mirabil' unione di tutte le prero-  
gatiue, e virtù, trà quali spic-  
gando munificenza confido, non  
sgradito il tributo di mio sommo  
ossequio, e sospirandone la gratia,  
per maggiormente decorare la  
mia diuotissima seruitù, auguro  
alle VV. SS. Illustrissime non  
più intese felicità, e profonda-  
mente me le inchino.

Bergamo li 30<sup>o</sup> Dicembre  
1677.

Humilissimo deuotissimo,  
& obligatissimo Seruit.  
Eronio Montano.

AR.

5  
ARGOMENTO.

Morto Nino Rè dell' Assiria  
lasciò Semiramide Tutrice  
di Nino suo figliuolo nel Regno, il  
quale riportate dalla natura le me-  
desime sembianze della Madre  
qual' ora cambiauano trà di loro  
le vesti rendeuano alla Corte, & à  
suoi popoli vn curioso, e bizaro  
inganno.

Mentre dunque Creonte Rè di  
Babilonia suo suddito si ribella all'  
Assiro Trono, consegna Semira-  
mide le di lei spoglie al figlio, e co-  
prendo quelle di Marte creduta,  
Nino, si porta à rintuzzar l'orgolio  
dell'Inimico. Da questo equiuo-  
co prendono tessitura gl'Episodi,  
i quali danno principio al Drama  
intitolato la *Semiramide Regina*.  
*d'Assiria.*

A 3

IN.

<sup>6</sup>  
INTERLOCUTORI.

**N**INO Rè dell'Assiria  
Semiramide sua Madre  
Creonte Rè di Babilonia ribelle,  
Elcida sua filia Schiaua, & Aman-  
te di Nino sotto nome d'Iside.  
Ireo Generale di Semiramide.  
Eliso Aio di Nino.  
Eurillo Paggio di Corte.  
Clitarco Seruo d'Ireo.  
Bellona sù carro volante.  
Marte in machina.  
Coro di Soldati,



SCE-

<sup>7</sup>  
SCENÈ

ATTO PRIMO.

- 1 Giardino con statue, fontane, e Gabinetti reali.
- 2 Cortile Regio con Statue.
- 3 Sala Regia con lontananza di Camere.
- 4 Campo di battaglia con machine da guerra &c.

ATTO SECONDO.

- 5 Bosco.
- 6 Città.
- 7 Padiglioni con Città assediata.
- 8 Prigioni.
- 9 Loco deserto col fiume Tigri.

ATTO TERZO.

- 10 Sala Regia con Sfondo di Camere.
- 11 Cortile Regio.
- 12 Piazza, e fontane.

A



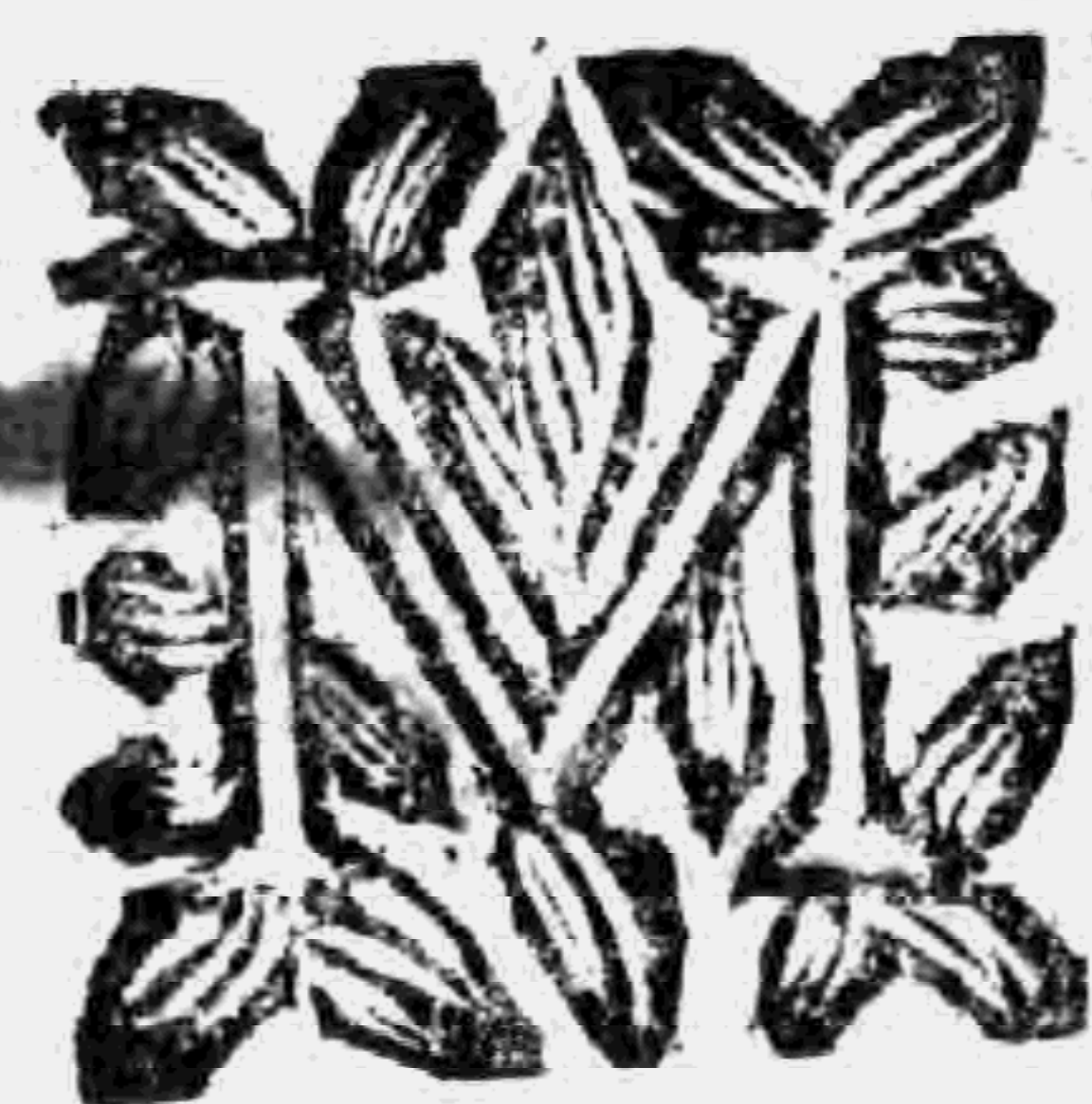
# ATTO I.

## SCENA I.

Giardino con statue, fontane, e  
Gabinetti Reali.

*Bellona in machina à Semiramide, che  
dorme.*

*Bell.*



IE pupille guerriere  
In qual oggetto, oh  
Dio, vibrare i guar-  
di?  
L'Amarone d'Assiria,  
Semiramide inuitta, (ponno  
In dolce oblio sommersa? he che non  
Viuere in pace nò, la guerra, e'l son-  
Così mal cauto il mondo. (no;  
Sù neghittose piume,  
Sperso d'otio letal il labro immòdo,  
Beue

A 5

10

## A T T O

Beue ogni suo conforto; (morto.)

Quando dorme chi regge, il regno è

Risvegliati sù,

La tromba

Rimbomba

E sonda sei tù?

Risvegliati sù.

Ascolta; odi i miei carmi, (mi.)

Già Bellona ti chiama a l'armi, a l'ar

*Sem.* A l'armi, A l'armi? e quale

Rimbombo martiale il cor molesta

Qual si fiera tempesta (ra?)

Sez'vn lāpo veder mie palme atter-

*Bell.* A la guerra, A la guerra*Sem.* A la guerra? A la guerra?

Chi porta guerra? chi?

*Bell.* A la guerra si si. [*Sparisce.*]*Sem.* Chi porta guerra? chi?

## S C E N A II.

*Nino, Semiramida, & Eliso.**Ni.* **I** Nuitta Genitrice

con formidabil suono

Babilonica tromba

Stragi minacia, e dell'Assiro Trono

La caduta fatal'echo rimbomba.

*Sem.*

## P R I M O.

II.

*Sem.* Figlio non ti sgomenta. In van si scuote

Dal suo giogo seruil Tiranno inde-

Di ribellato Regno (gno,

Debil forza è Creonte,

Le catene del piè spezzar s'ei tenta

Nel proprio sen giuste saette auuen-

*Ell.* O' superbo regnante. (ta.)*Ni.* Che risolui? *Sem.* Sortisti

Nel tuo natale à me sēbiate vguale,

Tù le materne spoglie

Occulto cingerai. Qui nella Regia

Vò, che resti al comando,

Semirami in tal giorno

Scetro non ha per adoprar' il brādo.

*Ni.* A tuoi fourani imperi

E' l mio voler sogetto.

*Sem.* Parto (ma per Ireo (petto)

Più che nel campo ostil' hò guerra in

*Sem.* Date a l'armi, e non chiedete

Spirti miei vi dice il cor,

Contro Marte, e contro Amor,

Ciaschedun pagnar douete.

Spirti miei &amp;c.



A 6

SCE.

## SCENA III.

*Eliso, e Nino.*

*El.* **V** Anne, di fè bastante  
 resta munito il regno,  
 contro nemico sdegno,  
 Il tuo coraggio aduna,  
 Ti prometto vittorie,  
 Doue pugna valor, pugna fortuna.  
 Mà tù, perche dolente  
 Ne men rispondi? *Ni.* Oh Dio!  
 Con occhio asciuto rimirar degg'io  
 D'incēdio martial l'Assiria ardente?  
*El.* Troppo amica del fato, (ma  
 E'tua gran Genitrice. oppressa, e do-  
 Babilonia vedrassi. à moto infano  
 Di rubellato orgoglio  
 Non crolla il regio foglio,  
 Il tuo scettro non teme,  
 Altra cura Signor l'alma ti preme;  
*Ni.* Eliso, Eliso, oh quanto  
 Sotto femineo manto  
 Forza farà languire.  
*El.* Politica real così richiede.  
*Ni.* Iside che possiede  
Il mio affetto il cor mio

*El.*

*El.* T'intesi; occulto  
 Deue restar' l'inganno!  
*Ni.* Empia sciagura  
*El.* Non merta imper chi dell' Imper  
*Ni.* E' troppo rigore (non cura,  
*El.* Comanda chi regge,  
*Ni.* O' barbara legge,  
*El.* O' perfido amore.  
*Ni.* Al bell'idolo ch'adoro,  
 Palefarmi non potrò?  
*El.* Nò  
*Ni.* Contro me, troppo rubelle;  
 che volete inique stelle  
 A' placar tant'inclemenza?  
*El.* Sofferenza.  
*Ni.* Tacer nelle mie pena  
 Dourò dunque così?  
*El.* Sì.  
*Ni.* E' troppo rigore  
*El.* Comanda chi regge  
*Ni.* O' barbara legge.  
*El.* O' perfido amore.



SCE



## SCENA IV.

Cortile Regio con statue.

*Iside.*

**S**oauissime catene,  
 che quest'anima legato  
 In sì dolce schiauitù,  
 Deh' stringetemi al mio bene,  
 Saran dolci le mie pene,  
 Se in eterna seruitù  
 Mi terrà l'amica forte.  
 Pria ch'auer liberta, bramo la morte.

## SCENA V.

*Eurillo, & Iside.*

*Eu.* **M**ale noue Signora  
 (*Quasi dissi idol mio*)  
*Is.* Chi le porta? *Eu.* Creonte  
 Di Babilonia il Rè. (*Is.* mio padre)  
*Eu.* Or' ora  
 Gionse con cento schiere.  
*Is.* Doue? in qual parte? *Eu.* A' fronte  
 Dell'Assirico Campo.

*Is.*

*Is.* E che sperar degg'io?  
*Eu.* Meco vnita cor mio, cerca lo scäpo  
*Is.* Contro Nino innocente  
 Babiloniche squadre?  
 Ifide che dirai?  
 Fido è l'amante, e traditor' il Padre  
 Vicende, che nascete  
 Solo per mio dolore,  
 Almen diceste al core,  
 Se l'crucio finirà,  
 Sgombrate,  
 Partite  
 Si meste dal Sen  
 O' pur se venite,  
 Portate il seren.  
 Turbini che forgete,  
 Per tormi al sen la calma,  
 Almen dite a quest' Alma,  
 Se'l dolor finirà,  
 Sgombrate,  
 Partite,  
 Si fieri dal cor,  
 O pur se venite,  
 Portatemi Amor!



SCENA

**S C E N A VI.**

*Eurillo.*

**I** Side innamorata?  
 In qual'oggetto. Oimè?  
 Di Nino esser non può  
 Ifide è fatta schiaua, e Nino è Rè!  
 Se la ragione offeruo,  
 Vaga è di mia beltà.  
 Amor vuol parità. (uo.)  
 L'amante è schiaua, e l'amator è ser.  
 Senz' amor non si può star,  
 Gelosia fa quanto sai,  
 Il Sorriso  
 D'un bel viso  
 Sempre mai dà gioia, pena,  
 Se l'amar è vna catena,  
 Ogni cor si vuol legar.  
 Gelosia &c.

**S C E N A VII.**

*Ireo.*

**A**L velen di lontananza,  
 Che portò d'Amor lo strale  
 Del

Dal ritorno la speranza  
 Fù l'antidoto vitale,  
 Quasi naufrago nochiero,  
 Al toccar d'amico lido  
 In te gode il mio pensiero  
 Del mio bene, ò caro nido!  
 Torno del mio bel foco  
 A vagheggiar la sfera.

**S C E N A VIII.**

*Clitarco, Ireo.*

*Cli.* **I**N trè hore di gioco  
 Non ferì mai primiera!  
*Ir.* Venni d'amor sù l'ali  
 Del vago volto à idolatrare i fiori.  
*Cli.* E fiori, e piche, e Cori  
 Son tutti miei nemici capitali.  
*Ir.* Ecco il seruo. Portasti  
 La carta à la Regina?  
*Cli.* Et vna carta fù la mia ruina?  
*Ir.* Come dunque? Perche?  
*Cli.* Aspettauo la Dama, e venne il Rè!  
*Ir.* Giocando ancor vaneggia,  
 Non mi vedi? *Cli.* Dell'oro  
 Il lume non lampeggia,  
 Meraviglia non è s'io scorga poco  
 O ma-

**A T T O**

O' maladetto gioco,  
Per tè più nō son'io carne, ne pescè?

*Ir.* Perche giochi forfante?

*Cl.* Per vincere Signor, ma non riesce.

*Ir.* Porgesti à la Regina

La mia lettera? *Cl.* Appontq

Nel bisogno sei gionto.

E'la Corte in scompiglio,

La Città sotto sopra

*Ir.* E che? *Cl.* Creonte

Passa del Tigri il ponte,

Bestemia à più potere,

Ce la vuol far vedere.

Il Rè si parte. *Ir.* E la Regina resta?

*Cl.* Di guerra trà i rumori

Scordati de gl'amori [testa

Non è tempo d'hauer più grilli in

Con gl'altri Capitani

Vanne, e mena le mani,

Mà quando il rischio vedi,

Più ch'alle mǎ ti raccomand' ai piedi.

*Ir.* Del foglio, e che rispondi?

*Cl.* A fè, che mi scordai

*Ir.* Volati prego, e in Regia mǎ lo reca.

*Cl.* Poco cura dell'armi,

Chi tratta con amor opra alla cieca.

*Ir.* Di gloria militare

Deità tutelare Amore inuoco,

**E**

**P R I M O.**

E nel dubioso marte

Di palme illustri a inghirlandar la  
chiome.

Di Semirami bella imploro il nome  
Vanne, ch'io poi t'attendo.

*Cl.* Verso doue? *Ir.* Tra l'armi.

*Cl.* A' tal'imbroglio

Il genio non inuita.

*Ir.* E' pur la guerra vn gioco?

*Cl.* Et io non voglio,

Se l'argento perdei, perder la vita?

*Ir.* Vieni, e taci. *Cl.* Clitarco

A che passo sei giunto?

**S C E N A IX.**

*Clitarco, Eurillo.*

*Eu.* **Q** Vesto cercauo appunto

*Cl.* De tamburri al tara patà

Clitarco, che farà;

*Eu.* Creparà

*Cl.* O' sentenza funesta?

Qual morte mi s'appresta

Da vna stella contraria?

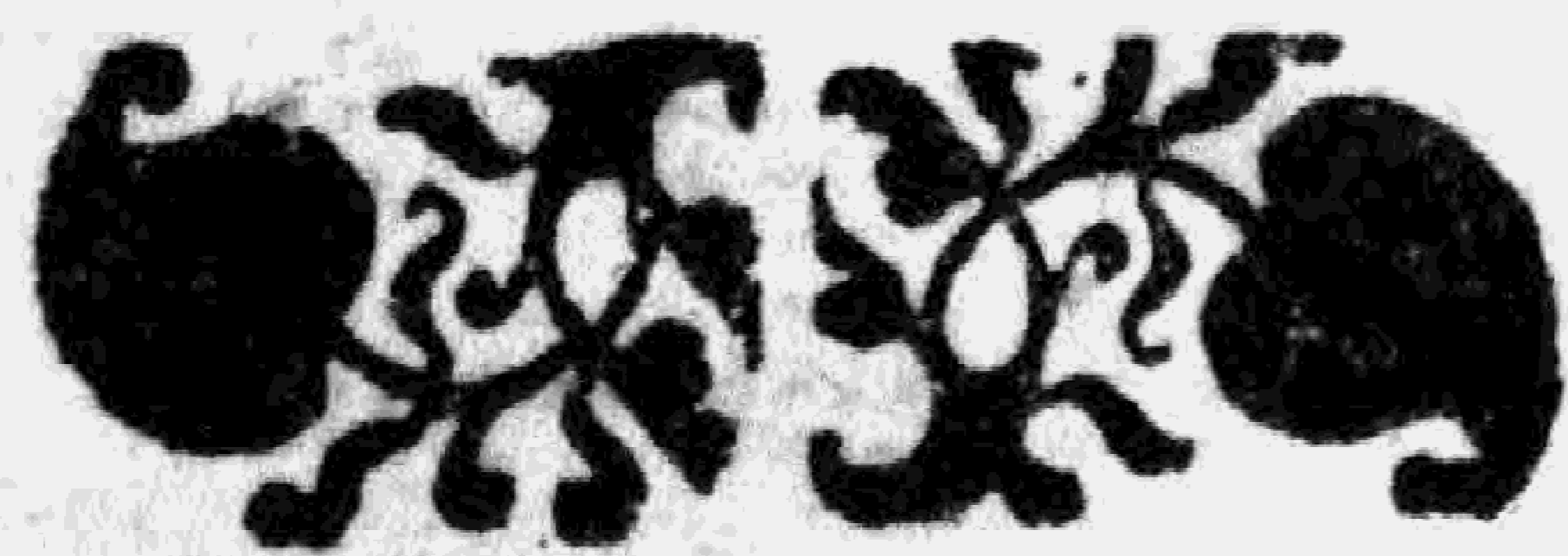
*Eu.* Aria.

*Cl.* In aria.

*Eu.* In aria?

*Cl.*

*Cli.* Questa gran malattia  
E' familiare affai di Casa mia.  
*Eu.* Clitarco? *Cli.* Ohimè, chi è quello?  
Che mi predice guai?  
*Eu.* L'Astrologo son'io, teco scherzai.  
*Cli.* O'frasca impertinente  
*Eu.* La Regina di te domanda vieni,  
E di valor ripieni  
Contro Creonte andremo!  
*Cli.* A bon viaggio.  
*Eu.* Di che temi? coraggio!  
*Cli.* Si cara mercantia  
Nella sua Galleria mio cor nō ferra  
*Eu.* Fratello il bando è chiaro, ò for-  
ca, ò guerra.  
*Cli.* Se tū parli dà vero  
Già son fatto guerriero  
Sù sù, ch'al core  
Vigore darà  
De tamburri il tara patà,  
Delle trombe il tara rarà,



## SCENA X.

Sala Regia con lontananza di Camerò

*Eliso*, *Semiramide in habito*  
*Guerriero.*

*El.* **S**otto manto guerriero  
Bell'amazon' inuitta, ò quanto!  
ò come  
Sembri di Marte il simulacro altero  
*Sem.* Eliso à te consegno  
La custodia del Regno.  
Delle spoglie, che cingo,  
L'alto segreto inuiolabil resti,  
All'oprar di mio figlio  
Se cōsiglio nō hà, cōsiglio appresti!  
*El.* Piuua sù la tua fronte [merto  
Nembi di gloria il Cielo, il tuo grā  
Incontra il varco aperto.  
A' più chiari trofei; fido sostegno  
Ne l' Impero ti giuro,  
Suddita fedeltà base è del Regno!  
De Numi de Grandi  
Tributo è la fè,  
In Ciel chi dà legge,  
In terra chi regge

ATTO

Placato,  
Sdegnato,  
Concorde si moue;  
E' cenno di Gioue,  
Comando di Rè,  
De Numi &c.

SCENA XI

*Semiramide*

**S**iamo soli, ò mio core,  
Parlar libero puoi,  
Armato di valore,  
Cedere, ò vincer vuoi,  
Qual è l'nemico? vn dardo!  
E chi lo vibra? vn guardo.  
O sospirato Ireo. (volto,  
La dolce guerra, che mi fa il tuo  
In vn sol ponto hà tolto  
La pace a l'Alma, al brando ogni  
O sospirato Ireo! [trofeo,  
Si sofra  
Si spera,  
O' misero cor,  
Che Cupido,  
Quell'infido  
Non è sempre crudeltà;

Can-

PRIMO

Cangierà  
Ch'a i tormenti  
I Contenti,  
Ch'a le noie  
Dolci gioie  
Vi succedono tal'or!  
Si sofra &c.

SCENA XII

*Iside, & Semiramide*

**C**OL più diuoto affetto,  
Che mai nudrìsse iuamorato core  
A' te m'inchino. *Sem* (O come  
Ogni sospetto mio discopre Amore)  
*Is.* Vaghi lampi di foco  
Dà tue chiare pupille, (to.  
Come vibri mio Sol trà nubi accol-  
*Sem.* Corrispondenti amori (de  
Tien la schiaua col Rè. Fortuna arri-  
A' miei vasti disegni.  
*Is.* A' te parli, à me taci  
Ma forse sarà vero,  
Che tù nel tuo patir, meco t'accori  
E nel silenzio esprimi  
I tuoi muti dolori?  
Vanne mio Rè. Trionfa, e se già mai

Dà

**A T T O**

Dà le vittorie stanco  
Riposo aurà l'affaticato fianco;  
Fissa lo sguardo in questo,  
Di chi chiami tuo sol' òbre dipinte,  
E ti rammenta. *Sem.* O' quanto  
(*Porge il suo ritratto à Semiramide.*)  
Di speranza fallace, (niego,  
Hai nudrito il tuo sen'. Io pur nol  
Pèr vn folle desio  
Adulai le tue brame, or datti pace.  
I miei scherzi, 'l tuo amor poni in  
oblio.

*If.* Così la data fede.

*Sem.* La data fede. *If.* Sì. *Sem.* Tàt'oltre giúse  
L'incauto figlio? *If.* O Dio! Vorrai  
Che *Sem.* Taci

*If.* Mà se pure

*Sem.* Obbedissi

*If.* Dirò. *Sem.* Se parli, suelta  
Dà i labri fuor la temeraria lingua,  
Ne l'empio sangue il mio furor s'ef-

*If.* Ancor respiro? e l'alma [lingua.  
Che più mi fa nel seno?  
Tempesta ne la calma,  
Turbini nel sereno

Prouo infelice, e nō si spezza, ò De!  
L'aspro nodo fatal de giorni miei

*Sem.* La tua speme alzando il volo  
In

**P R I M O.**

25

In amor fu troppo ardita.  
S'erge sì, ma senza aita,  
fà caduta in grembo al duolo. [*Parte*  
*If.* Il mio cor è fatto segno  
A' lo stral dell'incoltanza,  
Doppo vn lampo di speranza  
Proua fulmini di sdegno.

**S C E N A XIII.**

*Nino sotto abito femminile.*

**C** Elar d'amor l'arsura  
Non posso, oh Dio, non sò.  
Quel' incendio, che dura,  
Asconder non si può.  
Se muta i suoi martiri  
Il petto asconderà.  
Con lingua de sospiri  
L'ardor si scoprirà. (co  
Ah sò bē'io, che'l nudo Arcier per gio-  
Fa nel volto apparir de l'alma il fo- (co.

**S C E N A XIV.**

*Nino, e Clitarco.*

*Cli.* **R** Egina eccomi quà.  
*Ni.* Che vuoi da mè? *Cli.* m'atterro  
B Alla

Alla sua Maestà.

*Ni.* Chisei? *Cli.* Qual sempre fui,  
Seruitor strapazzato,  
Giocator sfortunato.

*Ni.* E chi t'inuia? *Cli.* Colui,  
Il tuo più caro, quello,  
Che brauo, dotto, e bello  
Dell'amor tuo posseditor si vanta:  
Se più ne vuoi saper, la carta canta.

[Gli dà una lettera]

*Ni.* Quest'è foglio d'Ireo  
Gran segreto si suela;  
Secōderò l'inganno; e di me acceso.  
Pur viue il tuo Signore?

*Cli.* Spasima, creppa, e muore,  
Da sera, e da mattina,  
Mangia pane, e Regina.

*Ni.* Sa ch'io le corrispondo?

*Cli.* Oh possanza del Mondo! [te  
Lo sa per certo, e quāte volte, ò quā-  
Con parolucce tenere  
Discorresti frà voi d'amor, e Venere  
Con occhio vigilante  
Osseruate, ch'il Rè non vi discopra.

*Ni.* Perche? *Cli.* Perche gl'è vn'animale  
Di farai qualche male.

Oggi, ch'ei va à la guerra;

Ma signora, che teco

Qui

Qui resti il mio Padrone, ed'io pur  
Mentre ci Creonte amazza [seco,  
Tù con l'amico sguazza,  
Io dentro all'Osteria

vi farò compagnia,  
Auran consolatione, [trone.  
Vn guerriero, vn<sup>e</sup> amante, & vn pol-

*Ni.* Per si grato consiglio  
Molto ti deuo; parti.

*Cli.* La risposta qual'è?

*Ni.* Che ratto venga à mè

[Aprè la lettera merauigliandosi.]

*Cli.* Così mi piace affè.

Vuol prestezza amor di Dama.  
Troppo dura è la tardanza,  
Quel cibarsi di speranza  
Da la morte à vn cor, che brama.  
Vuol prestezza &c.

## S C E N A XV.

*Nino*

Legge.

**L'**Alma, che solo in tè bear desia,  
L'acceso Ireo sù queste note inuia  
Temeraria arroganza.

B 2

Mar

Martir di lontananza  
 Troppo fiero si rende,  
 Vna candida fede  
 La giurata mercede all'or ch'attêde  
 Pur non vaneggio, e pure  
 A' me stesso non fingo.  
 Viua nell'alma stringo  
 L'amorosa pietade, onde veloce  
 A riuolger m'affidi à te le piante,  
 Seruo, Conforte, e Amante.  
 Seruo? Conforte?, e Amante?  
 Spiriti tanto vili  
 La genitrice mia nudrisce in seno &  
 Vsa prudenza ò core? ingegno ac-  
 corto.  
 Freni à l'Icaro incauto il volo infa-  
 E l'affetto inumano [no,  
 Oggi 'l naufraggio suo ritroui in  
 A' tempo gionge. [Porto

## S C E N A XVI.

Ireo, e Nino.

○ Come Ireo, ò come  
 Al tourano splendore (core.  
 Vien di ghiaccio la lingua, ed' arde il  
 Alma mia di che pauenti,  
 Come

Come geli in faccia al Sole,  
 Chi ti lega le parole,  
 Chi trattien nel sen gl'accenti!  
 Alma mia di che pauenti?  
 Ni. (Cor mio fingi se puoi, (tuoi.)  
 Non m'imprimer su'l volto i moti  
 Ir. Come appunto imponesti  
 Lasciai d'Asia i confini,  
 De tuoi lumi diuini,  
 rapido torno à vagheggiar gl'ardori!  
 Ni. Ireo. ò taci, ò mori!  
 Ir. Tacer? morir? oimè!  
 Chi l'impone? perche?  
 Ni. Di real pentimento  
 L'inuiolabil legge, [ge.  
 Così comanda, e'l mio fallir correg-  
 Ir. Tacerò?  
 Ni. Viuerai.  
 Ir. Mà se morte mi dai  
 Come viuer potrò? [amori  
 Ni. Viene il Rè, parti. Ir. O'sfortunati  
 Ni. Ireo, ò taci, ò mori.  
 Ir. Dimmi, scherzi sì, ò no  
 O' Cupido?  
 Nume infido  
 Col pensar di darmi morte.  
 Se pietà non m'ha la sorte,  
 Ti sò dir, che morirò.  
 O' Cupido &c. B 3 SCE.



## S C E N A XVII.

*Semiramide, e Nino.*

**Q** V I trouo il Rè. *Ni.* Qui la Reina  
gionge

*Sem.* O' figlio mal' accorto,

*Ni.* O' incauta madre.

*Sem.* Saran le voci mie faette ardenti!

*Ni.* Dal labro mio fulminarà gl' accetti.

*Sem.* Figlio pria, che tù resti,

A' te mi porta alta cagione [O quãto  
Preuedo a danni miei colpi funesti.]

*Ni.* Madre pria, che tù parta, [le

Per graue vrgēza io ti riuedo, ò qua-

Vientesa contro mè dardo fatale.

*Sem.* Da le mentite spoglie

Schiaua vile, ingannata

Tè mi pensa. Disciolie

D'anima appassionata, [vede,

Note dolenti, e all'or, ch'il Rè mi

Implora al suo penar degna merce-

*Ni.* Sono scoperto: oh Dio [de.

*Sē.* L'hò colpito nel viuo. *Ni.* Attento  
anch'io

Creduto tè, dà vn tuo vassallo, vdi j.

Con modi troppo audaci

Chie

Chieder d'amor, di fè segni veraci.

*Sem.* E' noto l'amor mio. *Ni.* Nel cor là

*A'2.* Miei spirti non cedete, [punti,

*Ni.* Simulate,

*Sem.* Fingete.

Figlio per quest' ogetto

E' forza pur, ch'io tema

[Gli mostra il ritratto d'Iside.]

Precipitar dal foglio.

[Le scopre la lettera d'Ireo.]

*Ni.* Madre per questo foglio

Mi vacilla su'l crin l'aureo diadema

*Sem.* Carattere fatale,

*Ni.* Imagine funesta.

*Sem.* Odia l'originale? (in dispart)

*Ni.* Chi l'ò scriffe, detesta,

*Sem.* Resistere saprò.

*Ni.* Me stesso vincerò.

*Sem.* Contro l'ostili insegna

Mouo volante il passo.

*Ni.* Ti segue il mio pensiero!

*Sem.* Ti prometto trofeo,

Mà d'Iside ti scorda. *Ni.* e tù d'Ireo!

*Sem.* Contro Creonte altera

Palme riporterò.

*A'2.* Mà contto amor. *Ni.* O' Madre

*A'2.* O' Dio non sò. *Sem.* O' figlio.

## S C E N A XVIII.

*Campo di battaglia con machine da guerra. Soldati di Semiramide, che fuggono. Globo de nubi, che spezzato da Fulmini scopre la Regia di Marte, qual vien tirato sopra vn Carro da Cavalli alati.*

**D** Oue fuggite, ò là, [guerrite  
Sotto timido acciar' ombre ag-  
Doue fuggite, ò là: doue fuggite.  
Ancor non intendete  
La fauella del Cielo: in questo loco,  
Per sgridarui, ò codardi, [foco.  
Scioglie vn Nume di ferro alma di  
Squarcia le vostre mura,  
Già l'Assiria diuora  
Con sue bocche tonanti ardir nemico;  
D'vn incendio impudico  
Arde la Regia tutta,  
E pure in tali fiamme  
Ogni Regia si fa Troia distrutta.  
Incoragiteui  
Spirti vilissimi,  
Sù rapidissimi  
A' l'armi vniteui,

Pu-

Pugnate,  
Vincete,  
Piagate,  
Struggete;  
Quest'e scritta nel Ciel giusta von-  
detta,  
Ch'ogni pigro guerrier sua morte  
affretta.

*Fine dell' Atto primo.*

*Siegue il ballo de Soldati.*



A 5 A T T O



# ATTO II.

## SCENA I.

*Eliso.*



Fortuna non desistere,  
Fissa la rota instabile,  
Ogni stella immutabile,  
Voglia d'Assiria al vasto  
impero assistere.

*Fortuna &c.*

Ne i campi de la gloria  
I brandi omai lampeggiano,  
E i lauri, che verdeggianno,  
Posson del Cielo al fulminar resistere.

*Fortuna &c.*



SCENA

## SCENA II.

*Eliso, e Ireo.*

*El.* **C**ON inuitto coraggio,  
Cò come il nostro Rege (basta  
Guerreggiò maestoso: *Ir.* Ah che nò  
Gl'empiti di Creonte auer respinto,  
Irato ancor contrasta, (cinto.  
Con le più scielte schiere il muro hà

*El.* Non pauentar' Ireo,  
Ne conflitti di Marte,  
Ti souuenga, ch'a parte  
Sia'l tuo valor de l'immortal trofeo  
Non pauentar' Ireo. [*Parte*

*Ir.* Guerreggiar,  
Trionfar,  
Non bramo più.  
Lasso, sorgono in fine  
Dalle Vittorie mie, le mie ruine.

## SCENA III.

*Clitarco, Ireo.*

*Cli.* **C**Arte, dadi, bassetta, massa, on-  
Non hò da vincer mai: dite,  
perche? *B 6 Ir.*

*Ir.* Teseo à scoccar tormenti  
 Quando fiero destin l'arco ralenti:  
 Penare,  
*Cl.* Giocare  
*Ir.* Con l'aspra saetta  
*Cl.* Con tanta disdetta  
 A' 2. Oh barbara sventura;  
*Ir.* Piagato.  
*Cl.* Piccato,  
*Ir.* Amerò  
*Cl.* Giocherò  
*Ir.* Fin che la vita, )  
*Cl.* Fin che la borsa ) A' 2. Dura.

## S C E N A IV.

*Ireo, Clitarco, Semiramide.*

*Sē.* **C**litarco il passo affretta, *(troua*  
 E' in nome mio gl'imponi,  
 Che ratta à me si porti. *Cl.* ogn' vn  
 comanda  
 Mà l'vso del donare andò dà banda;  
*Sem.* Con intrepido ardire  
 Pugnasti, ò caro.  
*Ir.* I fortunati Auspici,  
 Del tuo real comando  
 Dicir spir to al seno, e auvaloraro  
 il brando, *Sem.*

*Sem.* Di me stessa, omicida  
 Sarò dunque tacendo:  
 S'allontani il mio foco,  
 Vincasi amor fugendo.  
 Parti Ireo. *Ir.* Com'imponi  
 Obedisco. *Sem.* Mà ferma:  
 (Qual dolce violenza,  
 L'anima tiraneggia:  
 Mi scoprirò. Sparite  
 Auuil'ti pensieri)  
 Or vanne. *Ir.* Affretto il passo  
*Sem.* Arretra, il piede:  
 [Oh Dio pur manca, e cede,  
 Già langue il cor ne l'inflammato  
 Attendi Ireo, sdegnosa (petto)  
 Quanto visse amorosa  
 Teco mostrossi la Reina? *Ir.* Oimè!  
 (Che sento.) Inuitto Rè,  
 Del temerario errore,  
 Pietade implora il mio pëtito core.  
*Sem.* Alzati Amico. Merta  
 Il tuo nobile affetto  
 Alta mercè, non pena, e se tal'ora  
 Colei, che t'inamora,  
 Riuolge à dāni tuoi rigido sguardo,  
 Simula sdegni, e d'vn amor verace  
 Nutre nel sen le pure fiamme, e tace  
*Ir.* E' pur è'l Rè, che parla!

(E pur son' io ch'ascolto)

*Sem.* E' pur non mento,

Mio labro affettuoso.

Credimi Ireo; deh prendi

L'alma di lei sù queste note, e stima,

Che l'istessa Reina à te l'esprima.

*Ir.* O' cifre tropp' ascosse! *Sē.* E' nōl' intēdi

*Ir.* Ardo, gelo, pauento, ardisco. *Sē.* In vano.

Di resistere più tēto. O mai scoprirmi

Voglio, che farà mai!

Sentimi Ireo; Sperai,

Che sotto queste spoglie

Ascoso fosse.

### S C E N A V.

*Nino, Semiramide, & Ireo.*

**I**Reo

Con la mia genitrice,

*Sem.* Il mio. *Ni.* Figlio, non lice

In placido riposo,

Tener' il brando otioso.

Già con più forte assalto (Campo

Creonte atterra il muro; il nostro

Anelante si rende,

Sol per pagnar', il tuo valore attēde.

A' 3.

A' 3. A' l'armi, A' l'armi.

*Sē.* *Ni.* à 2. Ireo? *Sē.* Seguimi. *Ni.* Resta!

*Ir.* O di confusa sfinge

Non intesi furori!

*Sem.* Soffri, & ama,

*Ni.* Taci, ò mori.

(*Nino partēdo si trattiene, offeruādo I reo*)

*Ir.* Seguimi, resta, soffri,

Ed ama, taci, ò mori, ò labirinto

Di tortuosi giri!

In te vagando il core

Segue il mal, resta immoto,

Costantissimo soffre, ama diuoto,

Le fiamme tace, e nel silentio more,

Speranze buggiarde

Non sò, che vi dite.

Del seno, che langue,

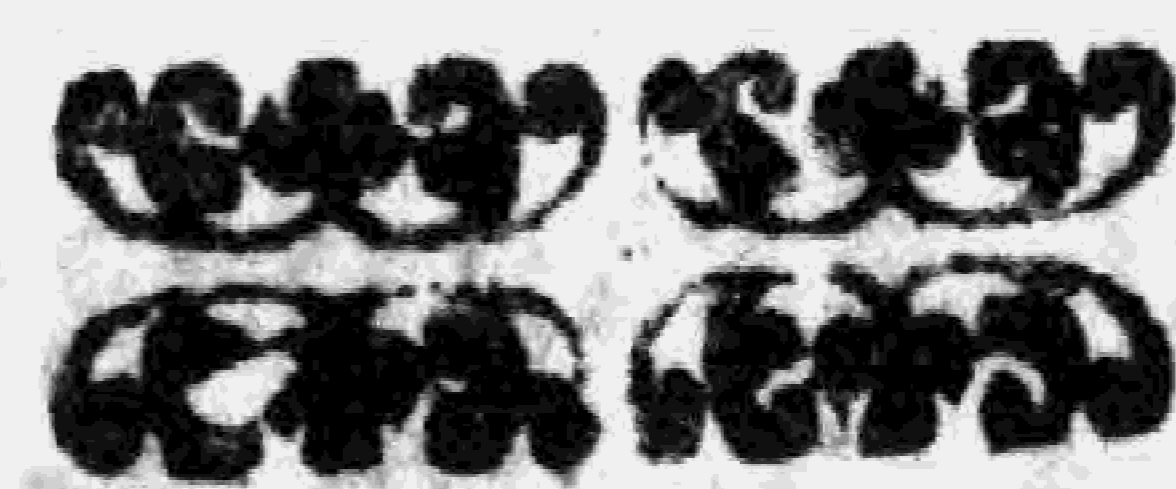
Se mostro il dolore,

Voi dite col core

Di darmi pietà,

Mà poi mi tradite,

Speranze &c.



SCE

## SCENA VI.

Nino.

**C**ON implacabil sdegno  
 De malnati desiri  
 Troncherò il filo, e ne l'altrui ruine  
 Cò la forza del Regno;  
 Il ferto mio stabilirò su'l crine.  
 Mà che veggio? che miro?  
 Con lento passo, il mio bel sol qui  
 Scopri Nino i tuoi guai, (viene.  
 Ferma Nino, che fai?  
 Se tacer non si può, partir conuiene;  
 Con più saggio consiglio, (glio  
 Se fù incauta la Madre è cauto il fi-  
 Cerco pace, e trouo guerra,  
 Non sa più, che fare il cor,  
 Due potenti, e gran nemici  
 Stanno armati, in mezzo'l petto;  
 Chi vuol' ira, e chi diletto,  
 L'vno è sdegno, e l'altr'amor.  
 Cerco &c.  
 Son due ciechi, e van pugnand  
 Chi con face, e chi con strale,  
 E ciascan in sen, ch'è frale,  
 Forma piaghe, e vibra ardor.  
 Cerco &c.

SCE-

## SCENA VII.

Città,

Iside.

**A**H se nel Ciel d'amore,  
 Senza eangiar costume, (ni.  
 Ogn'aspetto crudel minaccia affan-  
 Deh placate il mio Nume,  
 O influitemi morte, Astri Tiranni

## SCENA VIII.

Eurillo, &amp; Iside.

**S**Occorso mia Bella  
 In carità, ti dimando pietà!  
*Is.* Che t'auuene? *Em.* Creonte  
*Is.* O nome formidabile. *Em.* mi batte  
 Si forte il cor, che nel parlar' in-  
 ciampo. [campo  
*Is.* Che seguì di Creonte? *Em.* Il nostro  
 Creonte hà rotto, e la muraglia ab-  
 batte.  
*Is.* O' funesti trofei, parli su 'l vero?  
*Em.* Pur troppo, anzi v'è peggio. *Is.* O' cie-  
 li? e che?

*Eu.* Ch'or'ora, in questo punto,  
Restò d'Assiria imprigionato il Rè.

*Is.* O' genitor superbo,  
Stretto in nodo seruile  
Di barbare catene  
Rimirerò 'l mio bene,  
Tropp'alto spiega i vanni, (me  
Di Babilonia il Rè. Troppo presu-  
Deh sciogliete il mio Nume,  
O'influitemi morte. Astri tiranni.

Fiera forte,  
Frà ritorte,  
Dolcemente il piè legò,  
Anche amore  
Strinse il core,  
E crudel m'incatenò!  
Perche mi tormentate!  
Con nouo duolo ancor stelle  
spietate.

## S C E N A IX.

*Eurillo*.

**C**Ontro 'l Ciel, contro Giove,  
Meglio sgridar poss'io,  
S'oggi l'idolo mio, non è più mio.  
Maledetto,

Quel

Quel diletto,  
Che m'insegna à far l'amore!  
Quel cinabro è falso in volto,  
Quel candor è in sen bugiardo,  
Finto il crine, e finto il guardo  
Come può dar fede il core!  
Maledetto &c.

## S C E N A X.

Padiglioni con Città assediata!

*Creonte, Semiramide prigioniera, & Iside*  
*in disparte.*

**A** Miei vasti desiri,  
Furon secondi i Fati,  
Di tiranna fortuna infausti giri  
Cangerò il tuo aspetto; Ecco pla-  
Di Babilonia i Numi. (cati,  
Scosso dal tergo il tributario peso  
Del Vincitor, il Vincitor son reso.  
*Sem.* Fortunato Creonte,  
Vincesti sì, vincesti, e la tua palma!  
*Cr.* O' d'implacabil' alma  
Indomita fierezza!  
O' di volto mortale  
Sour' ymana belezza!

Con

Con la tua Genitrice [do  
 Per auuincer due Regni in saldo no-  
 A' le nozze aspirai. *Sē.* Creonte taci,  
 O' pria, ch'io t'oda, il mio morir'im-  
 Spiriti troppo audaci [poni.  
 Ti lusingano il core;  
 De l'Assiria Reina (Dio!  
 Consorte vn seruo? vn tributario? oh  
*Cr.* Taci, son Rege anc' io.

(*Cade à Sem. il Ritratto d'Isida.*)

*Sem.* Oimè. *Cr.* La finta imago,  
 Che cadè al suol, ne la mia destra ar-  
 reca. (ui.

*Is.* Fulmine inaspettato. *Sē.* Astri proter-  
 (*Dà il Ritratto à Creonte,*)

*Creō.* Creonte. Oh Dio, che vedi!  
 Miri ne l'ōbre, e la tua luce offerui!  
 O' cara, ò cara figlia.  
 Se viui, à me ritorna,  
 Mà s'estinta tù sei,  
 Per dar morte à miei dolori  
 Animateui colori.

*Sē.* Figlia del Rè la schiaua? *Cr.* E come  
 in mano

Questo Ritratto hauesti?  
 L'original vedesti?

*Sem.* A' chi mi dà tormento,  
Non porgerò conforto.

Si sì mio cor l'original'è morto.  
*Cr.* Duro colpo fatale.  
*Is.* Viue l'originale.  
 E' se mirarlo il vuoi,  
 Eccolo à piedi tuoi.  
*Cr.* Viui. *Is.* Viuo Signore (*verso Sem.*  
 Bèche morte m'arechi il tuo furore  
*Sem.* Che preparate ò Cieli? e doue?, e  
 Fosti da me remota? (come  
*Is.* Per inuentar portenti,  
 Dettami amor gl'accenti;  
 Il gran Monarca Assiro (rese,  
 All'or, che ferro ostil schiaua mi  
 Empio di mè s'accese,  
 Tentò l'impuro foco (auuede  
 Spegner d'amor tra i vezzi, e non s'  
 Ch'incatenato piede,  
 D'alma Real la Maestà non lega;  
*Sem.* Quali chimere inuenta. *Is.* A' i  
 rai del Sole [tento  
 Sconosciuta mi tenne; all'or ch'io  
 Mādarti'l mio Ritratto, irato inuola  
 Il perfido regnate, (stringe  
 Da mè l'imago; oh Dio, più duri  
 A' la mia seruitù barbari nodi,  
 E con mendaci modi  
 Oggi, che pur ritrouo  
 E' Padre, e Regno, e libertade, e vita,  
 A'



A' te morta mi finge;  
 Viuo sì mio Signore (re.  
 Bèche morte m'arrechì il tuo furo.  
 Cr. Sotto forma celeste (verso Sem.  
 Tant'impietà s'asconde?  
 La sua bellezza il mio furor cōfōde.  
 Is. Signor se pur gradisti (do  
 Mie trascorse suenture, vnil ti chie-  
 Che del Rè prigioniero,  
 Dà me dipenda la custodia. Aspetta  
 Crudele al tuo rigor giusta vendet-  
 ta. (verso Sem.  
 Cr. A' cumular trionfi  
 Partomi figlia; in tanto  
 Cauta del vinto Rè la cura prendi,  
 E' noue glorie, à noue glorie attendi;  
 Lò sapete, ò miei desiri,  
 Quanto bramo vn lieto dì,  
 Ride il mar' vn giorno in calma,  
 Se tal'or s'ueglia tempesta,  
 Vento fier, ch'oggi molesta,  
 Aura dolce è poi à l'alma.  
 O' felice, e mare, e vento,  
 Che s'io penso al mio contento,  
 Ritornò, se già spari.  
 Lo sapete &c. (Parte.  
 Is. Lo sapete, ò miei desiri,  
 Se' l mio core hà pace, ò no!

Và

Và lontan dal lido il mare,  
 Mà più presto al lido riede,  
 Fugge il vento, e pur si vede,  
 Che scherzando ancor' appare,  
 O' felice, e mare, e vento,  
 Mà s'io penso al mio contento  
 Ritornò se già spari.  
 Lo sapete &c.  
 Seguimi ingrato. Oh Dio! (Parte.  
 Sem. E pauentar dourò?  
 A' tempesta di duol scoglio son io,  
 Stà pur saldo, e spera, o cor,  
 Stà costante, e non temer,  
 Se tù miri in faccia il giorno  
 Non lo vedi ogn' or seren,  
 Ride Giuno, e dal suo sen  
 Fugge il Sol, e fa ritorno,  
 Così scherza il mio rigor,  
 Sta costante, e non temer  
 Sta pur saldo, e spera, ò cor

## S C E N A XI.

Bosco.

Nino, e Eliso.

L Asciami Eliso. El. E doue,  
 Volgi l'incanto piè? Ni Nel cāpo  
 ostue A'

A Creonte mi porto. *El.* O' Ciel soc-  
*Ni.* Lasciami. Il Regio Trono, [corso  
 Vedouo è di grandezze,  
 E' la Madre cattiuu,  
 Ifide già sparita,  
 Io son priuo di cor, (ta:  
 Gloria è del mio dolor perder la vi-  
*El.* Soleuata l' Assiria,  
 Vacillante il tuo foglio, [presso,  
 Nino già prigioniero. Il Regno op-  
 Se non fuggi, rimiro,  
 Per sourana pietà riedi in te stesso.  
*Ni.* Eliso? *El.* mio Signor. *Ni.* Siegui il  
 mio piede.

*El.* Fermati. Doue vai?

*Ni.* Torno à la Sede.

Date fine al mio penar,  
 Che penar non posso più.

Numi fieri,

Che seueri

Il destin in Ciel reggete,

O' che Dei per mè non sete,

O' che'l Ciel per voi non fù.

Date fine &c.

(Parte)

*El.* I voti d'vn Regnante,

O' Nu mi voi più trasgredir nõ lice,

Merta il Regno d' Assiria vn di feli.

Fortuna, che pensi,

[ce.

Che

Che pensi di far,  
 La rota, che giri,  
 Non posa vn momento,  
 Si moue col vento  
 D'vmani sospiri,  
 Inganna sua fede  
 Quell'huomo, che vede  
 Si possa fermar,  
 Fortuna, che pensi,  
 Che pensi di far.

## S C E N A XII.

*Clitarco.*

*Cl.* **G** Verra tù m'hai chiar'to,  
 Son' aggiustato affè, (piè.  
 Quant'hò il capo leggiero è graue il  
 A venirti d'intorno  
 S' io fui senza ceruello,  
 Ogni mal mi sta bene,  
 Se per te mi conuiene,  
 Del mondo in sù la Scena  
 Far la parte del pazzo da catena.  
 Il nome di Soldato  
 Pensai, che deriuato,  
 Fosse dall'hauer soldi,  
 E' ogn' or sentendo dir la truppa  
 auanza **C** Cre-

Creder mi fe, ch'ella auanzasse ar-  
 Ma trà mille malanni, (genti,  
 Sento, che per partir carica d'affanni  
 Fa l'anima col corpo i complimenti  
 Io manco, io moro.

## S C E N A XIII.

Clitarco, Eurillo.

*Eu.* Presto, (s'aspetta?  
 Presto ò là, che si tarda, e che  
 Presto. *Cl.* Non tanta fretta,  
 Morir vorrei con mia comodità.

*Eu.* Si getti al fiume. *Cl.* Al fiume m'in-  
 cresce,

Che tanta carne sia cibo di pesce,

*Eu.* Clitarco amico caro. *Cl.* Amico  
 Mi vuol morte, e nel fiume? (apunto

*Eu.* Al fiume inuid  
 La Catena seruile (mio:  
 Ch'il piè mi strinse, e non Clitarco

*Cl.* O' Eurillo cortese;  
 Deh mouiti à pietà!  
 Fammi la carità.

*Eu.* Per alti affari  
 Iside ti ricerca.

Di Creonte la figlia.

*Cl.*

*Cl.* Che vuol costei da mè?

*Eu.* Forse crearti Rè.

*Cl.* Tù burli, e l'appettito  
 Già mi consuma, e strugge;  
 Ogni mio spirto fugge.

*Eu.* Io non scherzo, vedrai,  
 S'io ti fauello il vero, à te predico  
 Segnalate fortune. [Amicò

*Cl.* Fortune à mè? *Eu.* A' tè fortune. *Cl.*

S'io son di senno priuo,  
 Son della sorte alla custodia viuo.

*A'2.* La fortuna del mondo  
 De pazzi à cura sta;  
 Chi ceruello non hà  
 Viue giocondo.

## S C E N A XIV.

Prigioni.

Creonte.

**P**ER adorar nel grā Monarca Assiro  
 De l'amata Reina  
 L'immagine diuina  
 Eccomi, ò care mura,  
 Voi di nobil arfura (prato  
 Dolce fucina, ò come ogn'or tem-

C 2

Saet-

Saetta idolatra,  
 Che sù l'arco d'un ciglio  
 Porta la madre, e sagittario è'l figlio.  
 Nel tuo volto del mio Nume  
 Voglio l'idolo adorar,  
 E del Sol se non il lume,  
 Spero l'ombre vagheggiar.  
 Nel tuo volto &c.  
 Le porte differrate? (sisti.  
 Occhi non v'abagliate. Alma re-  
 Ti fouengha, che sei  
 E' pietosa, & amante,  
 Ma nemica, e Regnante.

## S C E N A XV.

*Iside, e Creonte.*

**I**N qual' oggetto oh Dio!  
 [*Vede la figlia incatenata.*]

S'incontra il guardo mio.

Figlia? Eluida? dou'è

L'imprigionato Rè?

Non rispondi? *Is.* Loquace

Il mio silentio intendi.

*Cr.* E' colpeuole il cor, se'l labro tace.

Ou'è 'l Regnante Assiro?

*Is.* Queste ch'intorno vedi

Al

Al seno, al piè, durissime catene  
 Parlano, oh Dio; che libertà gli die-  
*Cr.* Empia pietà (di.  
*Is.* Di pure amor. *Cr.* Amor?  
 Che fate, ò furie, ò Dei!  
 Contro vn padre vna figlia  
 Fa sul mio crine inaridir gl'allori!  
 Di barbara pietà, ne foschi orrori  
 Adombra i Babilonici trofei,  
 Che fate ò furie, ò Dei!  
 Di mie vittorie à l'alba  
 Tù dai l'ocaso, e la dorata tromba  
 Sù i labri della fama  
 Rauca tù rēdi, or, che di me fauella!  
 Dispietata donzella,  
 Qual pena il tuo diletto,  
 Puotè adeguar la scelerata fronte,  
 Ferite, sì, ferite,  
 Auuentate, saette, incenerite  
 Numi de l'Etra. ▲ lacerar l'indegna  
 Mostri d'Auerno omai volate, e tātò  
 Si tarda à flagellar Spirti sì rei!  
 Che fate, ò furie, ò Dei?  
*Is.* Trà questi lacci aecinta  
 Colpeuole mi rendo,  
 Di padre in sen sia la pietade estinta  
 Dalla destra di Rè le stragi attendo.  
 Ogni tormento è lieue

C 3

In

In paragon del fallo, eh non riceue  
 Il cor pena più ria, [danno  
 Di quella à l'alma mia, ogn'or che  
 L'amor, l'ardir, l'infedelta, l'ingano.

*Cr.* Omicida crudele  
 Fui di mè stesso, vedi  
 Perfida, tra' gl'ardori  
 D'impuro foco incenerir le palme,  
 E pur gl'alti fulgori,  
 Di gloria militare  
 Vna figlia m'inuola. E'l fasto altero  
 D'un Rege prigioniero,  
 Empia da' mè diuide.  
 Impeto di vendetta omai m'uccide.

*Cr.* Sdegno )  
 A' 2. ) *Lascia, ch'io viua.*

*Is.* Amor )

*Cr.* Il cor nel petto languo

*Is.* Già son di vita priua

*Cr.* Sdegno ) *Lascia, ch'io viua!*

*Is.* Amor )

## SCENA XVI.

*Semiramide, che fugge.*

**D**E' tuoi cortesi euenti  
 Ti ringratio, ò fortuna. Il Regio  
 piede Non

Nò più d'orrido aciar soffre il rigo-  
 Già con pietoso inganno [re,  
 Se Marte mi legò, mi sciolse amore.

Mà pria, che di Creonte  
 Rieda di Schiauitù nel laccio inde-  
 Questo picciol Abete, (gno,  
 M'assicuri lo scampo  
 Fò di vita, ch'è fra l'arbitro ù legno.

In prigion di duro gel

Quando, ò fiumi, il piè stringete

Sò, che dite, è crudo il Ciel.

Ma' l'ardore di raggio cocento

Se più presto ci giunge nel sen

Confessate, che'l Cielo è clemète

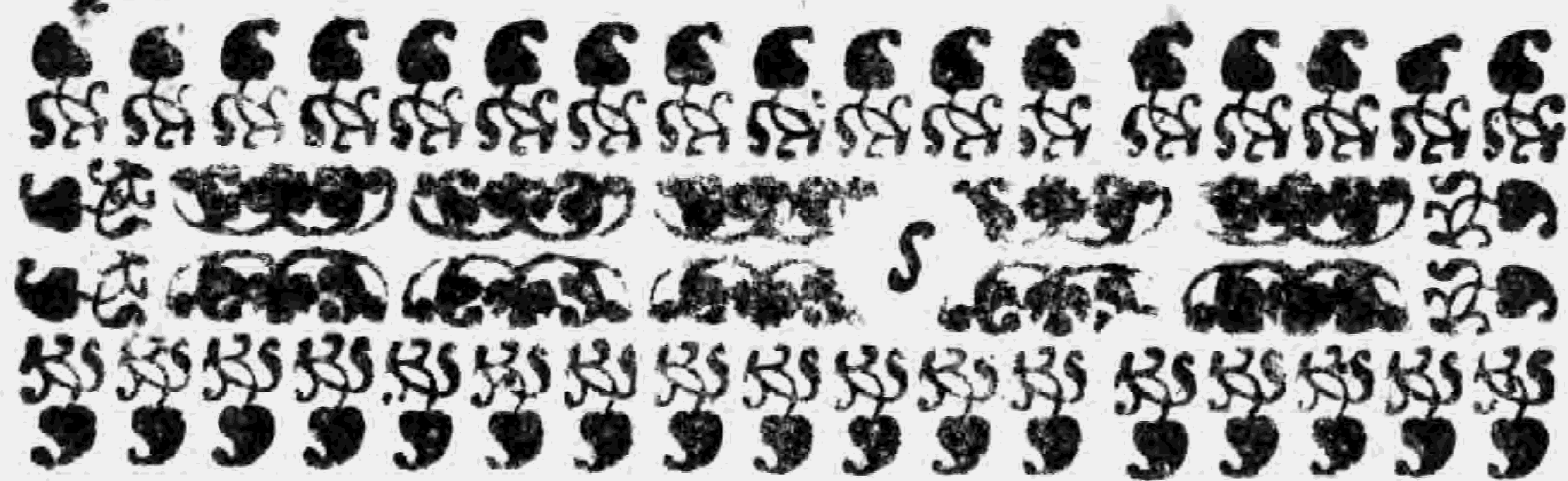
Che'l rigore contento diuien.

Doppò vn longo penar così succede  
 Con voi la liberta' gode il mio piede!

*Fine dell'Atto secondo.*

*Segue il ballo di Naiadi, ch'escano dal  
 Tigri.*





# ATTO III.

## SCENA I.

Sala Regia, con Sfondo di Camere.

*Nino.*



NON più guerra, non più  
Numi implacabili,  
Già sono inconsolabili  
Le ruine d'Assiria,  
Ardenti fulmini

Da' gl'alti culmini,  
Non vibrate,  
Deh fermate,  
Omai punito ogni delitto fù!  
Non più guerra, non più,  
Se nel campo nemico  
La genitrice mia tra ferri auuinta  
Suela l'imgo finta,  
Il barbaro Creonte

Ec

Ec che dira' di mè:  
Effeminato Rè mi sgrida il mondo.  
Cade da la mia fronte  
L'aureo diadema, e le nemiche spade  
Sù le perdite mie s'ergon trofei.  
Iside doue sei?

Già discerno,  
Che l'inferno  
Hà ricetto  
Nel mio petto.  
Son le furie del core  
Sdegno, vendetta, e Amore.

## SCENA II.

*Eliso, e Nino.*

*El.* **G** Ran Rè, prodiggi attendi.  
*Ni.* A' sventure nouelle  
L'anima si prepara.  
*El.* A' portentosi euenti  
Volgi l'orecchio, e la fortuna senti  
L'Amazone d'Assiria  
Disciolte le catene  
Del barbaro Creôte, à noi sen viene  
*Ni.* Eliso tù vaneggi!  
Chi? quando? doue? come? (me  
La pose in libertade. *El.* Iside. *Ni.* O'no-  
Caro

C 5

Caro

Caro del cor. *El.* Caro del Regno,  
*A' 2.* Adorato sostegno.  
*Ni.* Tù segui. *El.* Iside finta  
*Ni.* Che dici? *El.* Luída vera.  
*Ni.* Oh Dio! *El.* Schiaua mentita.  
*Ni.* Ah troppo intesi!  
*El.* E' di Creonte figlia  
 In liberta la pose.  
*Ni.* Sotto spoglie seruili, (se  
 Eliso il fai, ch'io vagheggiauo asco-  
 Le sembianze diuine,  
 Ancorche nube il celi  
 De l'aureo lume suo fan pōpa i Cieli  
*El.* Eccola, che sen viene.  
*Ni.* O' copriteui a' miei lumi,  
 O' lasciatemi gioir  
 Poppe intatte,  
 Che di latte,  
 Nel bel seno i dolci fiumi  
 Non ofaste ancor d'aprir.  
 O' copriteui &c.  
 Doue in coppa di corallo  
 Succhia il miele vman de sir,  
 Bei labretti,  
 Vezzofetti  
 Fate si che gli consumi  
 Questo cor il suo martir  
 O' copriteui &c.

SCE-

## S C E N A III.

*Iside, Nino, & Eliso.*

*Is.* **C**ON lagrimoso ciglio  
 Eluida a' te s'inchina,  
 De l'Eufrate Reina,  
 Del'auer posto in liberta tuo figlio,  
 In douuta mercede,  
 Dal suo grā Genitor scāpo ti chiede.  
*Ni.* Disprigionar' vn Rege,  
 E'tua la nobil palma, (ma  
 Sciogliesti il piede, e incatenasti l'al-  
 Ma dimmi, e come, ò Bella,  
 Ti mosse à si grand'opra  
 Alta pietà? *Is.* Si scopra  
 De l'amoroso petto  
 Il più celato affetto.  
*Ni.* Non rispondi? *Is.* In ferirmi  
 Soauemente il core.  
 La pietade vibrò dardi d'amore.  
*Ni.* Amasti dunque? *Is.* Amai,  
*Ni.* Ami? *Is.* D'amor' in segno,  
 Non curo il Patrio Regno,  
 Trionfi sprezzo, e'l Genitor offendo,  
 Vilipesa mi rendo, (Amante.  
 E' tū mi chiedi, oh Dio, s'io son  
*Ni.*

C 6

*Ni.* Non più ferite, non più  
 Accenti,  
 Pungenti,  
 Il cor vinto già fù.  
 Non più ferite, non più!  
 Vostri sono i trofei.

*El.* Ti souenga che sei

*Ni.* Amante.

*El.* Rege.

*Ni.* Taci.

Ami dunque? *Is.* Amo

*Ni.* E' qual speranza, o Bella,  
 Nel sen nutre gl'amori?

*Is.* Di reciprochi ardori,  
 La fiamma un tempo accesa.

*Ni.* A' qual segno tendesti?

*Is.* Io sol bramai, oh Dio!

*Ni.* Non paentar. *Is.* Io sol osai  
 Diuenirle Consorte.

*El.* Aspirasti a la morte,  
 Frena li spirti audaci,  
 Incauta? *Ni.* Eliso taci.

*El.* Tacia chi ti fauella  
 Dà mè diuerso, e nō t'addita il vero?

*Is.* Oh Dio, che sento. *Ni.* Arresta  
 La temeraria lingua. *El.* Il danno è  
 certo;

L'ingāno è teco, il precipitio aperto

Deh

Deh parti, fuggi. *Ni.* In vāno

A' miei desir contrasti,

Son Rè. *El.* Reina sei.

Non ti scoprir. Lo sdegno (mè)

Sù i labri tuoi tronca gl'accēti. *Is.* oi

*El.* Che fai Signor? *Ni.* Son Rè.

*El.* Reina, sì t'intesi,

Obedirti conuiene.

*Ni.* Son Rè. *El.* Reina,

Il Rè di quà sen viene!

*Ni.* O' presenza mortale.

O' fortunato arriuo.

*Is.* Non sò, s'io veglio, o sogno, o moro,  
 o viuo.

#### S C E N A IV.

*Semiramide, Nino, Iside, Eliso.*

*Sem.* MIA genitrice vdisti  
 De la real Donzella

L'opere illustri? *Ni.* Vdij.

A' tanta cortesia,

Qual ricompensa, o figlio?

L'animo tuo propone?

*Sem.* Con bel nodo di fede

Dourei stringer me stesso.

*Ni.* Con chi? *Sem.* Con la mia Bella!

Cara



Cara liberatrice.

*Ni.* O, sagace consiglio *Is.* O' mè felice!

*Sē.* Mā nō mi vien per mēso. *Is.* oh Dio!

*Ni.* Chi tel contende?

*Sem.* Decreto inuiolabile,  
Comando formidabile.

*Ni.* E' chi può comandar' à Regi Assiri:

*Sem.* Vn Rege Assiro. *Eliso?* *El.* E che  
m'imponi?

*Sem.* L'alto decreto esponi.

*El.* Nino il gran genitor, di cui tū porti

Il glorioso nome,

Vuole, ch'il successore

A'l'Impero Real cada dal foglio,

All'or che Babilonica Donzella

Seco si sposi, ed'al Senato impone,

Elegger nouo Rege.

*Sem.* Vdisti? vdisti?

*Ni.* Madre son Rè. *Sem.* Che parli?

*Ni.* Io deuo, e voglio. (soglio)

*Sem.* Ponno anco i Rè precipitar dal

Seguimi. *Ni.* Eluida, à Dio.

Spera. *Sem.* La libertà. *Ni.* Spera

*Sem.* Il ritorno [giorno

Al tuo gran genitor. *Ni.* Spera ch'vn

*Sem.* Taci, ò ch'io solleuo [mente

Contro di tè l'Assiria. *Ni.* O' d'incle-

Madre à i danni d'vn figlio odio

spietato!

SCE-

## S C E N A V!

*Semiramide, Iside, & Eliso!*

*Sem.* **G**enerosa Reina, (stante  
Le vicende del Ciel soffri co-

Fui prima Rè, che Amante,

Afflitto mio core,

Che sperì mai tū?

E' dolce il contento,

Mā crudo l'affanno,

Pietoso, e tiranno

Cupido,

L'infido

Nel petto mi fu!

Afflitto &c.

*Is.* O' come in vn momento

A' 2.

*El.* Nasce da vn van desire!

*El.* La caduta d'vn Regno. *Is.* Il mig-  
tormento.

Sù là rota di fortuna;

Mi ferisce Amor tiranno,

E la forte, con mio danno,

Di Cupido i dardi aduna.

Se con l'armi di pietà

Con la forza de la fè,

Mig

Mio crudel la ferità  
 Dal tuo petto non parti  
 Più scampo non v'è  
 Cedete sì, sì  
 Cedete ò spirti, e n'tanto, (to?)  
 Sia del vostro morir Araldo il pià?

## S C E N A VI.

Cortile Regio.

*Ireo.*

**D** Olce amor, gradita speme,  
 Lusingando ogn' or mi v'è,  
 Chi consola il cor, che geme,  
 Chi promette al sen pietà;  
 Mà l'amore,  
 Se in rigore,  
 Poi mi cangia iniqua sorte,  
 Mentre cerco pietà, trouo la morte.

## S C E N A VII.

*Eurillo, & Ireo.*

**E.** Vn mestier maledetto il far il  
 paggio,

Se

Se stà in Corte. ogn'vn lo chiama,  
 Perche porti à quella Dama,  
 Chiuso il foco entro le carte,  
 Se di Marte frà i bisbigli  
 Gira il piede.  
 V'è de l'oste entro i perigli,  
 Ne mai vede  
 Splēder al suo languir amico raggio  
 E' vn mestier &c.

Con espresso comando,  
 Il nostro Rè t'impone,  
 Che ratto in questo giorno  
 Facci in Asia ritorno.

*Ir.* O' destino crudel! *En* Forse t'impera  
 Dà l'amata Reina

Volger lungi le piante?

*Ir.* Reina, ah che dicesti?

Ingratissimo cor, donna inconstante!

*En.* A lagnarsi d'amore,

Affè, che non sei solo,

Quest'è l'uso d'adesso, (duolo?)

E' compagno al tuo mal, à che'l mio

SCE

## SCENA VIII.

*Ireo, & Iside.*

*Ir.* Affetti disperati,  
*Is.* Amori sventurati,  
*A' 2.* (In sì duro periglio,  
 (Datemi, oh Dio, consiglio.)  
*Is.* Costante ne l'amare,  
*Ir.* Immobil ne l'amore  
*Is.* Sarà l'anima mia. *Ir.* Sarà l'mio core  
*A' 2.* (Ditemi sì, ò nò,  
 (Più soffrire non si può.)  
*Is.* D'un petto infido,  
*Ir.* D'un seno ingrato,  
*Is.* A' 2. ( L'ire crudeli  
*Ir.* A' 2. ( L'ira seuera.  
*Is.* Nel mio destino,  
*Ir.* Ne la mia sorte,  
*A' 2.* Cieli, pietade, ò morte  
*Is.* O' t'inganni Cupido t'inganni,  
 Se più credi di farmi penar,  
 Hò provato, che cosa è l'amar,  
 Son dolcezze ripiene d'affanni.  
 O' t'inganni.  
*Ir.* O' mio core, tradito mio core,  
 Non ti posso le piaghe sanar,  
 Ne

Ne mi gioua riposo sperar,  
 Se la speme è veleno d'amore.

## SCENA IX.

*Iside, Ireo, Clitarco.*

*Cl.* **Q** Vi la regina, e'l mio padro  
 ritrouo, [ moue,  
 Per chiedergli foccorso il passo  
*Is.* A' 2. } Spiriti di vendetta  
*Ir.* A' 2. }  
*Is.* Agitatemi,  
*Ir.* Infuriatemi  
*Cl.* Regina il Ciel ti salui,  
*Is.* Far' esempio  
 Di quest'empio  
 Furie à voi si conuiene.  
*Cl.* Qui non è da far bene!  
*Ir.* Ch' io più di lei mi curi  
*Cl.* Padrone ecco Clitarco!  
*Ir.* Aprite il varco,  
 A questo mostro,  
 Nel regno vostro,  
 Nere foglie di Pluto!  
*Cl.* Quest' è vn brutto saluto!  
*Is.* O' barbaro regnante.  
*Cl.* Signora, in carità

*Ni.* Di crudeltà armisi l'etra,  
Saette impetra il mio tormento,  
Già l'auento,  
E' per ferirti con eterno moto,  
A l'inferno, ed' al Ciel fulmini  
aruoto.

*Cl.* Così m'hà licentiato,  
Clitarco suenturato.

*Ir.* Saprà da tè lontano  
Volger i passi, e'l core!

*Cl.* Io mi sento Signore  
Per la fame morire.

*Ir.* Mal accorto desire,

Parti, fuggi

Di Cupido viene il nido

Albergo di furore,

Parti, fuggi

Dal mio core,

Già per colpir de tuoi deliri'l segno,

Sono i dardi d'amor, strali di sde-

*Cl.* Padrone, io ti ringratio. (gno.

Oh cortese, oh garbato,

Adeffo, ch'io hò mangiato, (satio.

Buon prò mi faccia, son contento, e

Non vi è più misericordia

Per vn pouero compagno,

Se non vi è da far guadagno,

Con la gente,

Al

Al presente

La fanta carità vien'in discordia.

Non ci è più misericordia.

S C E N A X.

*Semiramide, e Nino.*

*Sem.* L'Ascia mio caro, lascia  
D'Eluide il molle affetto;

*Ni.* Non posso, oh Dio, se d'obligo, e  
d'amore (to

Doppia catena m'imprigiona il pet-

*Sem.* Io pur' amai, non amo.

*Ni.* E come, Madre, e come

Con qual barbaro seno,

Contro chi porge fede

Spirar vorrai di crudeltà veleno?

E' pur figlia di Rè? Sè. Di Rè sogetto!

*Ni.* Reina, omai Creonte

Scuote il giogo feruile,

Già con impeto ostile

Doma l'Assiro orgoglio, (glio!

Sotto i trionfi suoi trema il mio so-

Se del paterno Impero

Vuoi stabilir mia sorte,

Di Babilonia il Rè ti sia Conforte!

*Sem.* Folle così deliri?

*Ni.*

*Ni.* In darno, ò madre aspiri  
Gionger omai delle tue brame al se-  
Per stabilir vn Regno (gno,  
Perdasi l'odio antico.  
Amor così m'affida,  
Voglio, sposando Eluida,  
Con l'efiglio d'Ireo Creonte amico.

*Sem.* Tanto ardir, tanto orgoglio?

*Ni.* De la Gonna mi spoglio,  
Mentre stringo lo scetro, impugno il  
De gl'affari di guerra (brando  
Tratterò con Creonte, [sciolto  
Già qui l'attendo, e se il tuo cor di-  
D'ingiustissimo nodo,  
Spense l'impura face  
Potrò d'Assiria stabilir la pace;  
Mà se da me ribelle  
Riuolgi il tuo consiglio,  
Ti farò Rè, non figlio.

*Sem.* Offeso mio core

Ti giuro vendetta,  
E' folle chi spera,  
Chi spera contento,  
Proua tormento,  
Chi giubilo aspetta,  
Offeso &c.  
Oh inaspettato strale, [stale,  
Quanto temuto men, vien più mor-  
Folle

Folle di chi mi dolgo?  
Tropo t'offendo, ò figlio, amando  
E' s'Eluida ti tolgo, (Ireo,  
Il mio barbaro seno  
Di tropp' ingratitude vien reo.  
Non ti conosco più,  
Lasciami in pace Amor,  
Gioie di lieto dì,  
Per me non han serren,  
Io ti sò dir, che' l'sen  
Brama di viuer sì,  
Mà senza pene al cor,  
Non ti conosco &c.

## S C E N A XI.

*Eliso, Eurillo.*

*El.* A Ncor di questa Regia  
Calca le soglie Eurillo! Al du-  
ce inuitto  
Io la partenza esposi *El.* I Regij  
cenni [fante  
Così dunque negligè? Vn cieco in-  
S'oggi guida il suo piè cò dura sorte,  
Dietro l'arme d'amor segue la mor-  
Ratto se tù lo vedi [te.  
Dì, ch'in Asia ritorni. *Eu.* Al patrio  
lido, [Costi

Così facil nō è volger le piante, (te.  
E' prigione à se stesso vn core Aman-  
Se si cerca, e chi lo sa,

Quest' amor, che cosa sia?

*El.* E' l'amor vna pazzia,  
Che legando il mondo vā.

*Eu.* Dardi auenta, e mai non more  
Quell'amante, che feri.

*El.* Col foco arde ogni core,  
Ne mai petto incenerì.

*Eu.* Se si cerca &c.

## S C E N A XII.

*Ireo, e Semiramide.*

*Ir.* **P**Ria, che nube di morte,  
M'asconde il chiaro lume,

Vedi mio Rè, mio Nume,  
L'alto dolor in questo volto, e senti  
D'vn sen pentito i semiuiui accenti.

*Sem.* Così tosto vien meno, [parla  
Anima il tuo valore. *Ir.* Oh Dio chi

*Sem.* Il tuo Signor, il Rè. (ra.  
Finger àcor m'è forza, ardisci, e spe-

*Ir.* A l'ardir chi mi guida?

*Sem.* Vna donna t'affida,

*Ir.* Vna sol dōna à dāni miei guereggia.

*Sem.*

*Sem.* La Regina vaneggia

*Ir.* La Regina vaneggia?

## S C E N A XIII.

Piazza, e Fontane

*Nino, Semiramide, & Ireo.*

*Ni.* **L**A Regina vaneggia [giri,  
Credilo pur Ireo mà in breui  
Terminerà i deliri. [resiste.

*Sem.* Misera, oh che portenti! *Ir.* E pur

*Sem.* Ireo, di che pauenti?

*Ni.* Il mio sdegno. *Sem.* Di scudo  
Ti seruirà il mio petto.

*Ni.* Figlio andiamo. *Sem.* Ti seguo.

*Ni.* Odio. *Sem.* diletto. [d'amore

*Ni.* Morte attendi dà me. *Sem.* Vezzi  
Ti prepara il mio core.

*Ir.* Doue son gionto, oh Dio,

Il bersaglio son'io d'affetti, ed'ira,

*Ir.* Sorte perfida di!

Sarà pietoso, ò nò

Quel bel, che mi feri?

Douerà mai mercè

Alla mia stabil fè?

Goderò lieto vn di.

**D**

**O**

O' sempre penerò!  
 Sorte perfida di,  
 Quel bel, che mi ferì  
 Sara pietoso, ò no?  
 Sì, sì, ch' io morirò.

## SCENA ULTIMA

Piazza

*Creonte, Nino, Semirami, Iside,  
 Eliso, Eurillo.*

*Cr.* à 2. **A** Mici in questo dì!  
*Ni.* Tregua a l'armi sì, sì,  
*Ni.* Che vuoi Creonte?  
*Cr.* Pace, se non la sdegni,  
 O' pur guerra, se pur guerra desiri!  
*Ni.* Dimmi à qual segno aspiri?  
*Cr.* Per Semirami amore  
 In dolci nodi i miei pensieri accinse.  
*Ni.* Per Eluida il mio core,  
 Forte catena il cieco nume strinse,  
 Mia bella, e che rispondi?  
*Is.* Il cor non è più mio,  
 Dispor tù sol ne puoi  
 Adorato mio Rè, son tua, se vuoi!  
*Cr.* Semirami che dice,

*Sem.*

*Sem.* Resistì anima forte,  
 Già che regnar non posso,  
 S' al mio Rè così piace.  
 Ti son serua, e Confesso.  
*Ni. Is.* Dolce gioia. *Cr. Sem.* gradito  
 piacere  
 à 4. Torni in vita l'amant mio cor.  
*Ni. Is.* Sù la tromba d'estinto dolor.  
*Cr. Sē.* Spunti 'l giorno di lieto gouere,  
 à 4. Torni in vita &c.  
*Eu.* Pur finita è la guerra  
*El.* Spenta d'odio è la face [pace]  
 à 2. Spira l'aura d'Assiria, amor, e  
*Ni.* Il dardo  
 D'un guardo  
 Più fiero, che punge,  
 Più crudo, che giunge  
 Fortuna è del core.  
 Ferito,  
 Schernito  
 Con vago portento,  
 Accresce il contento,  
 E scema il dolore.

IL FINE!



**IMPRIMATUR:**

**Fr. Antonius Maria Cruceius Sac. Th.**  
**Magister, & Commissarius S. Offitij**  
**Mediolani.**

**Jacobus Saita Canonicus S. Ambrosij**  
**pro Eminentiss. D. Card. Archiep.**

**Franciscus Arbona pro Excellentiss.**  
**Senatu.**